



COMUNE DI TUGLIE

Provincia di Lecce

PUG

(Piano Urbanistico Generale)

ATTO DI INDIRIZZO

Premessa

Il presente documento, essenziale ai fini dell'avvio del procedimento per la formazione del PUG, viene predisposto secondo le indicazioni del DRAG, di cui alla D.G.R. n. 375/2007 "Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - *Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento ed il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)*".

Proceduralmente tale documento è assentito, unitamente al Documento di Scoping, atto propedeutico alla procedura di VAS, con Delibera della Giunta Municipale, 1^a atto per la redazione del PUG.

Il successivo paragrafo A, da intendersi solo quale premessa, sintetizza la nuova forma dello strumento di governo del territorio.

A. La nuova forma del Piano Urbanistico Generale (PUG)

La nuova forma di piano, delineatasi con la L.R. n° 20/2001 e confermata dal DRAG, segna una netta cesura con i piani ispirati dalla L.R. 56/80, inaugura una nuova stagione dell'urbanistica in Puglia e si allinea con i modelli più moderni ormai da tempo in vigore in altre regioni.

Il nuovo strumento supera l'ispirazione "regolativa" dei PRG volta precipuamente a regolamentare l'attività edilizia e introduce il concetto di tutela e sviluppo dell'intero territorio analizzato non solo nell'ambito dei confini comunali, ma nel contesto di area vasta nel quale si trova.

Il PUG è articolato in una "parte strutturale", che comprende il sistema di conoscenze, la loro interpretazione e le relative previsioni, ed in una "parte programmatica", che detta le previsioni del futuro sviluppo del territorio.

La parte strutturale del PUG (PUG/Strutturale) assume il significato di "statuto dei luoghi" o di "sistema delle invarianti territoriali", ossia di insieme dei valori espressione dell'integrità fisica, dell'identità ambientale, storica e culturale, di struttura portante dell'infrastrutturazione e delle attrezzature del territorio.

In sostanza la parte strutturale persegue gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, così come definite nei quadri interpretativi; indica le grandi scelte di assetto di medio/lungo periodo costruite a partire dai contesti

territoriali individuati; detta indirizzi e direttive per le previsioni programmatiche e per la pianificazione attuativa.

La parte programmatica del PUG (PUG/Programmatico) assume il significato di quadro generale degli interventi da realizzarsi nel breve-medio periodo, comprendente la disciplina delle relative modalità di attuazione e la localizzazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle aree sottoposte a Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), nonché la localizzazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle aree non sottoposte a PUE (città costruita).

Il PUG, dunque, anche in virtù della suddetta articolazione, non può che essere uno strumento nuovo, profondamente diverso dal PRG di tradizione.

Questa differenza richiede il cambiamento delle consolidate abitudini a una pianificazione, come anzi detto, esclusivamente regolativa e l'assunzione di un approccio nuovo che, attraverso una maggiore autonomia e responsabilità da parte dei Comuni, vede il piano come tassello significativo della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale.

Il PUG deve avere un orizzonte "strategico" dove il termine "strategico" richiama un modo di pianificare che include fra le caratteristiche fondamentali dello strumento sia la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio, sia "l'orientamento all'azione", cioè la capacità di rendere praticabili le previsioni di piano. Pubblico e privato non sono più antagonisti, ma entrambi costruttori e protagonisti di una prospettiva di salvaguardia e sviluppo sostenibile del territorio che ne esalti tradizioni, peculiarità e potenzialità.

Il PUG, pertanto, deve contenere al proprio interno linee d'azione orientate al futuro, strettamente legate alle conoscenze del territorio e costruite con gli attori locali e sovra-locali, mediante una selezione di obiettivi prioritari e una valutazione dei tempi e delle risorse necessari all'attuazione.

B. Contesto di riferimento

Il Comune di Tuglie è in provincia di Lecce; ha una dimensione demografica con una popolazione che, dopo aver raggiunto un massimo di 6.100 abitanti negli anni 50 del secolo scorso, è andata via via calando sino ai 5.261 ab. dell'ultimo censimento (2011) ed agli attuali 5.191 ab. al 31.05.2019 con 2.249 nuclei familiari; risultano inoltre 2.052 iscritti all'AIRE con 1089 nuclei familiari.

L'evoluzione demografica è sintetizzata nella seguente tabella:

Anno censuario	Abitanti	Famiglie	Incremento %
1971	5.336	1.631	
1981	5.715	1.906	16.85
1991	5.601	1.965	3.09
2001	5.308	2.017	2.64
2011	5.264	2.201	9.12

In quarant'anni a fronte di una popolazione sostanzialmente stabile, è andato costantemente crescendo il numero di famiglie con un tasso di crescita medio decennale superiore di circa l'8%.

Tale dato è indicativo del cambiamento della struttura familiare; il relativo trend evidenzia che si passa da una composizione media della famiglia di 3.27 unità nel 1971 a 2.99 nel 1981, a 2.85 nel 1991, a 2.63 nel 2001 ed infine a 2.39 nel 2011.

Censimento 2011- Famiglie per numero di componenti

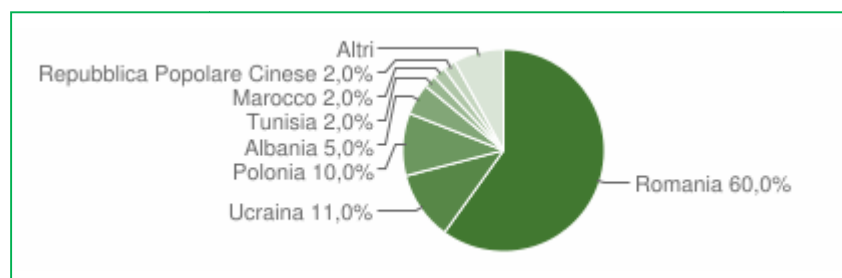
1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	Totale
692	602	399	399	89	20	2.201

Il calo dei componenti il nucleo familiare è costante ed è di circa il 27% nel quarantennio considerato.

E' notevole il numero di iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), peraltro in costante aumento, a significare le difficoltà economiche in cui versa il paese.

	Isritti AIRE
Censimento 2001	1765
Censimento 2011	1934
31.05.2019 - Dato comunale	2052

Risulta costante l'incremento del numero di stranieri residenti con netta prevalenza della provenienza dalla Romania; è personale prevalentemente dedito all'assistenza agli anziani. Il totale comincia ad avere consistenza significativa; all'ultimo censimento era circa il 2% del totale.



Cittadini stranieri - Nazioni di provenienza

Il territorio comunale si estende per 8,5 km² ed è sito nell'entroterra del versante ionico del Salento, adagiato sulle propaggini settentrionali delle Serre salentine; confina con i comuni di Alezio, Neviano, Parabita, Sannicola.

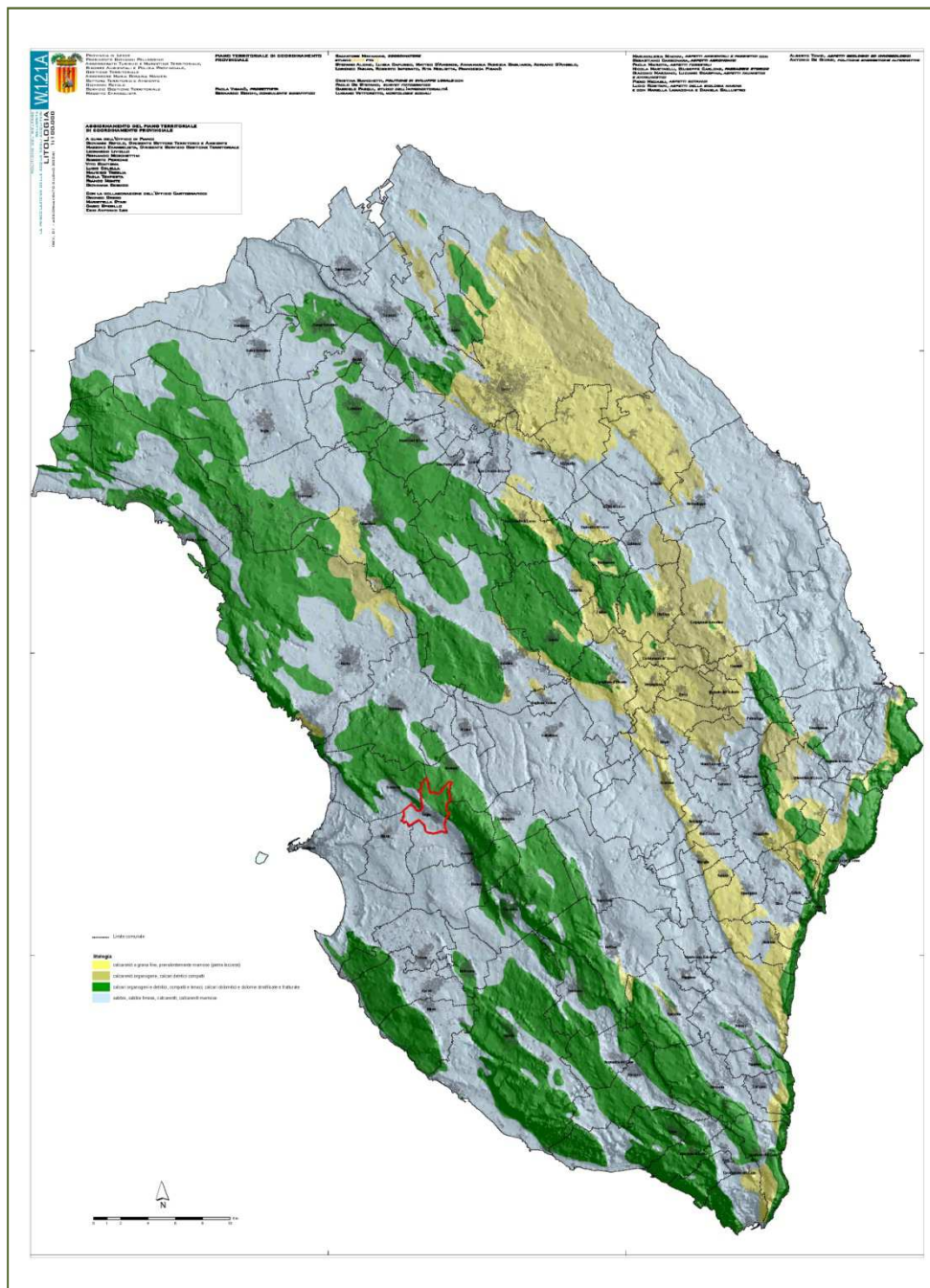
L'altitudine del territorio comunale varia tra i 57 s.l.m., nella zona piana verso Alezio, e i 142 metri s.l.m. della collina di Monte Grappa. L'abitato invece è posto a un'altezza media di circa 70 s.l.m ed è diviso in due parti nettamente distinte: la parte bassa, coincidente con l'originario tessuto urbano, sviluppata in senso longitudinale lungo l'asse Sannicola-Parabita, e la parte alta, comprendente la località di *Montegrappa*, una località dapprima turistico-residenziale, oggi residenziale a tutti gli effetti, sviluppata a partire dalla fine degli anni quaranta intorno al Santuario della Madonna del Montegrappa.

Il comune si trova a 36 km da Lecce e circa 8 km da Gallipoli.

Ai comuni limitrofi è collegato con una raggiera di strade provinciali, alcune delle quali ricche di tratti panoramici; ha una stazione ferroviaria delle Ferrovie Sud Est posta sulla linea Lecce - Casarano e dista circa 80 km dall'aeroporto del Salento (Brindisi).

L'abitato, attraverso la S.P. per Sannicola, è collegato alla SS 101, una delle due principali arterie viarie del Salento, che consente per un verso di raggiungere Lecce e da qui l'aeroporto di Brindisi e per altro Santa Maria di Leuca.

Tuglie è dotata di stazione ferroviaria sita lungo la tratta Lecce - Zollino - Nardò - Casarano - Gagliano del Capo.



PTCP della Provincia di Lecce - La Carta geolitologica ed il Comune di Tuglie

Il territorio di Tuglie è connotato da una morfologia pianeggiante a sud ed a sud-ovest per circa la metà dell'agro, caratterizzato litologicamente soprattutto da sabbie, sabbie limose, calcareniti, calcareniti marnose. La collina di Monte Grappa, che fa parte delle Serre Salentine che si estendono da Galatone sino a Gagliano del Capo ed interessano numerosi comuni del basso Salento, interessa il resto del territorio ed è caratterizzata da calcari organogeni e detritici, compatti e tenaci; calcari dolomitici e dolomie stratificate e fratturate.

C. Cenno storico

L'esistenza di quattro menhir (Monte Prino, Nove Croci, Caruggio, Scirocco) e delle "Grotte Passaturi" conferma che il territorio è stato frequentato sin dal Neolitico, circa 10.000 anni A.C. Si ipotizza che le grotte siano state usate come dimora dall'antico popolo dei Tulli, una popolazione stanziata sul posto al tempo dei romani. Della loro presenza fa cenno lo storico romano Tito Livio che considerava i Tulli persone di classe inferiore (*minores gentes*), mentre le prime notizie, per quanto piuttosto generiche, si fanno risalire a Plinio il Vecchio, in quanto, parlando in un suo scritto di Aletium, l'attuale Alezio, accenna ad un altro centro abitato situato a nord-ovest che può essere identificato con la posizione di Tuglie. Alla ipotizzata presenza del popolo dei Tulli secondo alcuni storici è legato il toponimo di Tuglie, che deriverebbe dal nome latino del gentilizio romano Tullius. Altri studiosi, invece, sostengono che il nome derivi dagli alberi di "tuie", un genere di conifere che crescevano in abbondanza nei pressi del casale di Tuglie. Il glottologo tedesco Gerhard Rohlfs fa risalire il toponimo di Tuglie ad un etimo prelatino Tulliae e fa riferimento ad un antico documento del 1373 in cui è riportata la seguente frase: "Prothopapa et clero Fortuniani Aradei et Tulle".

Sotto l'aspetto insediativo un primo nucleo abitativo propriamente detto sorse nel XIII secolo con il nome di *Casale Tulli* che, intorno al 1270, apparteneva ad Almerico di Montedragone, un ufficiale dell'esercito di Carlo d'Angiò. Circa dieci anni dopo Almerico si allontanò dal casale per sedare una rivolta popolare scoppiata a Taranto; della sua assenza approfittò Gervaso da Martino che occupò il casale e gli attribuì il nuovo nome di *Castri Tulli*.

Un interessante spunto sul casale di Tuglie e sulla popolazione che lo abitava si rinviene scorrendo le pagine de "*La Chiesa Matrice di Tuglie e le origini religiose del paese*", di Enzo Pagliara, una importante pubblicazione del 1996, curata con doviziosa e capillare documentazione nella quale si legge che: "*Nel 1373 ...la esigua popolazione di Tuglie praticava il rito greco-bizantino insieme a quella di Galatone, Aradeo, Seclì, Neviano e Fulcignano*", il vicino paese di Parabita, al contrario, era di rito latino insieme con Martino, Taviano, Racale e Melissano. *I rapporti tra le due popolazioni di rito diverso, si sa, erano sempre tesi e i confini tenacemente, e talvolta rumorosamente, contesi e indefessamente protetti...*".

Il casale di Tuglie, a seguito della presa di Otranto da parte dei Turchi ottomani nel 1480, fu completamente distrutto, come tutti i paesi dell'entroterra.

Per un lungo periodo di tempo, il feudo rimase totalmente disabitato e passò in proprietà di diversi feudatari. Nel 1681 venne acquistato dal nobile gallipolino Francesco Antonio Cariddi, al quale successe il figlio Pietro. Nel 1696 divenne di proprietà della marchesa di Arnesano Antonia Prato, la quale, insieme con il marito Ferrante Guarino, signore di Poggiardo, si trasferì nella residenza baronale di Tuglie. I Guarino operarono la prima riforma fondiaria e con loro si ebbe una significativa crescita demografica ed economica. Nel 1715, alla morte della baronessa Prato, il feudo fu assegnato al primogenito Fabrizio, che morì il 22 settembre 1717, lasciando il feudo al fratello Filippo. Nel 1737 Carlo III di Borbone, con proprio decreto, istituì l'Università di Tuglie. Alla morte di Filippo nel 1740, senza eredi legittimi, il feudo fu lasciato al nipote Giuseppe Ferdinando Venturi, duca di Minervino. I discendenti dei Venturi furono gli ultimi feudatari prima dell'abolizione dei privilegi feudali (1806).

Elemento di rilievo è quanto ci descrive Bartolomeo Ravenna, nelle sue Memorie Istoriche della Città di Gallipoli. Nel 1836 scriveva che anticamente Gallipoli *"...aveva molti luoghi sottoposti al suo dominio e governo... ...Pochi sono i luoghi esistenti tra gli enunciati in questo elenco, rimanendo di alcuni altri le sole denominazioni..."* (l'elenco al quale fa riferimento è quello del gallipolino Leonardo Antonio Micetti, vissuto nel XVII secolo, in cui figurano tra gli altri: Rodogallo Acherino... Aletio... Melessano... Carignano... Colomito... Galatana, Forcignano, Tabelle, Tabelluccio, Casale piccolo... Collepazzo, Julie... ecc.); con Carignano può intendersi Tuglie (il toponimo è rimasto nell'attuale Masseria Carignani).

Agli inizi del 1900, erano numerosi i comuni, come Tuglie, che, per l'esigua consistenza dei propri territori, di antica matrice feudale, si trovavano in condizioni di estrema difficoltà per realizzare qualsiasi tipo di ampliamento urbano e di crescita economica. Con un Decreto Governativo del 1923, il Comune di Tuglie ottenne finalmente l'allargamento dei confini del suo territorio, che dagli originari 207 ettari passò agli attuali 847 ettari: una superficie più che quadruplicata. I vecchi confini amministrativi erano evidenziati, infatti, nel documento planimetrico più antico, l'unico giunto fino a noi, consistente in una cartografia di insieme del 1910, a firma dell'Ing. Giuseppe Epstein, in cui si riportavano, a partire dal 1816, tutte le particelle catastali e nominative dei vari possessori dei terreni.

C.1 Obiettivi generali

I) Premessa: Competitività tra insediamento urbano e territorio

Il grado di eccellenza di un comune-territorio è oggi valutato sempre più in termini qualitativi. Il suo fattore critico di successo si misura nella capacità di offrire al sistema economico globale caratteristiche fisiche, sociali, economiche, culturali in grado di rendere conveniente e redditizio l'investimento effettuato localmente.

I mutamenti in essere in un sistema economico sempre più globale e finanziario, unitamente alle conseguenze della perdita di sovranità degli stati nazionali, hanno trasformato le città e i territori in luoghi di competizione globale organizzate principalmente su un terziario efficiente e innovativo. Le attività di servizio non sono da intendersi solo quelle burocratiche o di bassa qualità. Sono piuttosto quelle delle attrezzature materiali e immateriali che servono a rendere efficiente le filiere dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo, della cultura, del buon vivere civile e sociale.

Le città, ma anche i centri di minori dimensioni, a condizione di essere coordinate tra loro attraverso qualificati criteri organizzativi di area vasta, *si devono strutturare* sempre più come organismi viventi, frontiere sensibili della qualità civile e democratica:

- *hanno bisogno* di costanti risorse (ovvero di investimenti grandi e piccoli che lo stato centrale non può più garantire);
- *hanno bisogno* di essere mantenute e accudite non solo con la manutenzione fisica ma con la formazione, il coinvolgimento attivo dei cittadini, dei produttori di beni e servizi;
- *hanno bisogno*, infine, di comunità coese e solidali in grado di organizzare in modo ottimale il loro patrimonio identitario in termini di risorse autoctone.

L'Amm.ne di Tuglie, nella prospettiva di cogliere i cambiamenti che le moderne dinamiche socio-economiche suggeriscono e di coniugare sviluppo e rispetto dei propri valori identitari, nel soffermarsi sugli obiettivi del nuovo strumento di governo del territorio, ritiene si debba porre l'attenzione soprattutto sui seguenti aspetti:

- tutela e valorizzazione del Centro antico negli aspetti storico-architettonici, di uso dei materiali, di arredo urbano;
- esame del contesto urbano nella sua interezza, al fine di migliorare la rete stradale, e provvedere ad una adeguata localizzazione quanti-qualitativa degli spazi pubblici;

- cura dei margini urbani e accurata definizione del rapporto tra periferia e campagna;
- valorizzazione degli spazi per la pratica di attività socio-culturali e di aggregazione;
- individuazione e segnalazione di beni culturali nell'accezione più ampia, specie interessanti il contesto agricolo, con particolare riferimento alle masserie ed ai manufatti in pietra presenti sul territorio;
- individuazione e segnalazione di beni botanico-vegetazionali;
- individuazione e segnalazione di beni geo-morfologici;
- studio accurato del territorio di concerto con l'Autorità di Bacino della Regione Puglia ai fini della prevenzione delle problematiche idrogeologiche;
- volano economico e occupazionale: aree per gli insediamenti produttivi, ovvero per le attività artigianali, commerciali e industriali;
- sviluppo sostenibile delle forme di turismo connesse alla campagna (turismo rurale, agriturismo e simili).

C.2 Obiettivi specifici

1) Dal PRG al PUG

a) Il piano dovrà mirare al superamento del sistema rigido di pianificazione previsto dal PRG, consentendo maggiore flessibilità normativa rispetto alle possibili opportunità operative; la qual cosa dovrà significare, in termini di strumento di governo del territorio, libertà nelle scelte e nelle previsioni di sviluppo e concreta attuabilità degli interventi programmati con risultati riscontrabili già nel breve periodo.

b) Va operata una “rilettura” dello strumento urbanistico vigente e del suo stato di attuazione, evidenziando i risultati che ha consentito di conseguire, i limiti e le carenze, al fine di una ponderata considerazione delle esperienze maturate quale presupposto della nuova pianificazione.

2) Il centro antico

c) La morfologia del terreno su cui è insediata Tuglie è di tipo pianeggiante alla base per poi divenire collinare; la via principale del paese che lo collega da un lato a Sannicola e dall'altro a Parabita segna sostanzialmente la cesura tra le due zone. Proprio la parte in pendenza ha indirizzato la tipologia costruttiva della parte antica, con viuzze irregolari, piccoli slarghi improvvisi e soprattutto tante corti su cui si affacciano una pluralità di abitazioni.

Sotto l'aspetto residenziale questo contesto conserva intatta la sua attrattività e consente di legare modernità e tradizione, attualità e consuetudini antiche in un mix che esalta il livello di qualità della vita.

L'aver saputo custodire il senso autentico di comunità, di solidarietà tra vicini, di difesa della propria appartenenza, della propria storia contribuisce a fertilizzare un humus del sentire comune che i tempi della contemporaneità rischiano comunque di intaccare. Tale vissuto moderno pur così legato alla tradizione, l'insieme urbanistico, lo spontaneismo edilizio frutto dello stato di necessità più che di una elaborata programmazione, le costruzioni in pietra con le volte di varia architettura, costituiscono la testimonianza della storia dei luoghi che appassionano i forestieri, che fanno di ognuno di tali contesti degli “unicum” che hanno già oggi, ma avranno ancor di più in futuro, non solo un alto valore non solo storico-culturale e identitario, ma anche una notevolissima valenza turistica e quindi economica.

Il PUG si propone di tutelare tale complesso sia negli aspetti storico-architettonici, sia nel prescrivere l'esclusivo utilizzo di materiali e finiture legati alla tradizione locale, sia nel dettare norme inerenti all'arredo urbano.

3) *La città consolidata ed i margini urbani*

d) Alla luce del punto 1) con particolare riferimento alle residue potenzialità del settore residenziale del vigente P.R.G. - zone B e C -, vanno esaminate condizioni, opportunità e possibilità di riassetto normativo ed urbanistico dello stesso.

e) E' necessario un accurato studio dei margini urbani, delle fasce periurbane, attribuendo alle zone periferiche la stessa attenzione che si pone per le zone densamente abitate, con il doppio intento di avere un margine urbano ben definito e dotato di ogni servizio e di realizzare una edificabilità che risponda alle sentite esigenze di sposare il centro urbano e la campagna secondo i dettami del PPTR.

4) *La stratificazione storica dell'organizzazione insediativa rurale*

f) Individuazione delle testimonianze storico-architettoniche site fuori dal centro urbano sia come rilevanti emergenze storico-architettoniche (masserie, cappelle, villini, ecc.), sia come elementi architettonicamente minori, ma non di minor pregio, legati alla tradizione contadina (pajare, furnieddi, muretti a secco, palmenti, etc.) con relative norme di salvaguardia e conservazione anche ai sensi della normativa del PPTR, nel rispetto in particolare delle *"Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia"*, relative alla Stratificazione storica dell'organizzazione insediativa e in considerazione che il territorio per circa il 50% della sua estensione è interessato dall'Ulteriore Contesto Paesaggistico "Paesaggi rurali".

Tale orientamento si inquadra nella volontà di tutela, oltre che delle emergenze storico-architettoniche e testimoniali presenti nel contesto agricolo, anche del paesaggio inteso come elemento identitario, come luogo in cui si sono sedimentati i segni della presenza e dell'attività nel territorio degli antichi abitanti nel corso dei secoli.

5) *Standard urbanistici*

g) Va effettuato un puntuale censimento delle superfici a servizi esistenti ai sensi del D.I. 1444/68 onde verificare quantità e qualità degli stessi ai fini di una adeguata risposta alle

esigenze dei residenti e al miglioramento del contesto sociale e d'uso degli spazi pubblici.

6) Mobilità

h) Va effettuato uno studio della viabilità urbana ponendo attenzione alle problematiche connesse al traffico e ai parcheggi e ipotizzando, in considerazione tuttavia di un contesto viario pressochè interamente di sezione limitata, la possibilità di realizzare percorsi atti a favorire la mobilità dolce ed eventuali zone pedonali.

i) In considerazione dei recenti indirizzi regionali - L.R. 23 gennaio 2013, n. 1 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" - vanno ipotizzati percorsi ciclabili che interessino l'intero agro, vista la particolare attrattività dello stesso, anche attraverso la localizzazione di stazioni di bike-sharing che, a partire dal centro urbano e/o dalla locale stazione ferroviaria, consentano la visita dell'intero contesto urbano e rurale.

8) Le attività produttive: industria, artigianato, agricoltura

m) Va favorito l'insediamento dell'artigianato di servizio all'interno del tessuto urbano sia attraverso una adeguata normativa, sia attraverso previsioni di idonei tipi edilizi.

n) Va valorizzata l'area per insediamenti produttivi prevedendone il miglioramento paesaggistico ai sensi delle "*Linee guida per le aree produttive*" del PPTR.

o) In un'ottica di riorganizzazione del sistema produttivo della zona agricola, salvaguardando le zone già sottoposte a tutela, dovrà favorirsi lo sviluppo di una economia in grado di coniugare le tradizionali attività agricole con le attuali e sostenibili forme d'uso del territorio aperto (vedi agriturismo, ricettività e turismo rurale, forme di produzione / trasformazione / commercializzazione dei prodotti agricoli)

Va consentita l'edificabilità in zona agricola, parametrandola al grado di sensibilità del territorio e, laddove possibile, secondo i parametri massimi consentiti dalla normativa, anche in considerazione dell'incentivazione all'attività agricola, del contrasto dell'abbandono dei campi e della parcellizzazione delle proprietà.

9) Il turismo

I) *Le trasformazioni del turismo culturale*

Secondo le previsioni, negli anni futuri il potenziale turistico della Puglia dovrebbe crescere in modo consistente in ragione dei cambiamenti in corso nel turismo internazionale.

Oltre ai tradizionali interessi culturali per i musei, il patrimonio storico architettonico, il mare, il sole, il turismo manifesta una sempre più crescente attrazione per la gastronomia, le filiere agroalimentari, l'enologia, le fiere, le tradizioni locali, la natura.

Un mutamento totale dei tradizionali fattori di attrazione turistica che sta mettendo in difficoltà molti paesi tra cui la Francia e l'Inghilterra ritenuti, ancora oggi, molto competitivi.

La sfida sarà vinta da quei territori e paesi che saranno capaci di fare emergere e valorizzare le vere peculiarità del loro patrimonio identitario.

Tuglie ha un paesaggio agrario caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi, nella parte alta, e da colture intensive come ortaggi e frutteti nella parte bassa per la presenza di una ricca falda acquifera a qualche metro sotto il piano campagna.

Ne deriva un paesaggio densamente strutturato che si sviluppa su un agro in parte collinare ed in parte pianeggiante, con la contemporanea presenza di colture estremamente diversificate che rappresentano un'autentica ricchezza del territorio.

Il cibo, inteso nella sua accezione più vasta, è senz'altro il fattore più importante alla base della crescita dell'attrazione per la Puglia.

La crescente rilevanza che questo fattore ha ormai acquisito per il turismo culturale ha fatto emergere un nuovo tipo di turista consumatore che gli studiosi della materia hanno denominato "foody". Un soggetto che si distingue dal tradizionale gourmet in quanto il suo è un interesse a tutto campo che vuole andare in profondità e vuole capire i contesti. Infatti, ama il cibo sia come semplice fruizione ed esperienza culinaria, sia come forma di cultura in senso antropologico.

Una esperienza sensoriale dai connotati nuovi, che si instaura con il cibo non in senso astratto, ma inserito nella specificità del contesto fisico, sociale, culturale, ambientale, in cui lo si sta gustando.

Questa significativa rilevanza del cibo nasce dalla considerazione che il suo vero valore è legato alle sue qualità gustative, ma anche alla sua capacità di evocare esperienze vissute che rimangono scolpite nella memoria in modo indelebile. Organizzare i luoghi ed i contesti, materiali e immateriali, idonei a stimolare esperienze uniche e significative, significa:

- pensare alla loro funzionalità sul piano delle infrastrutture, dei servizi e dell'accoglienza in generale;
- tenere conto dell'esigenza di creare degli "attivatori" simbolico-emozionali in grado di evocare immagini avvolgenti e legate alla memoria dei luoghi.

Per tali specificità, il Salento con le diversità dei suoi cento comuni, e con Tuglie in particolare, può essere considerato un grande laboratorio che deve essere organizzato in modo da fare esplodere le tante potenzialità non ancora espresse.

II))Le potenzialità del sistema territoriale locale

Tuglie, oltre alle specificità anzi evidenziate, ha nella collina di Montegrappa un luogo di forte attrattività turistico-ricettiva e paesaggistica.

Monte Grappa ha rappresentato nel primo dopoguerra il naturale luogo in cui i tugliesi hanno costruito la propria seconda casa in cui passare il periodo estivo sia per la piacevolezza estetico-panoramica, sia per quella climatica.

Negli anni, pur continuando a crescere con l'edificazione di seconde case, sono stati molti quelli che lo hanno scelto per edificare la propria residenza primaria.

Resta indubbiamente un luogo estremamente attrattivo in cui l'edificazione va accuratamente indirizzata così da contemperare l'esigenza di salvaguardare vegetazione e naturalità con una antropizzazione non invasiva e che preservi da una banalizzazione dei luoghi che potrebbe comprometterne la valorizzazione anche ai fini turistico-ricettivi.

Monte Grappa va pubblicizzata e valorizzata, poichè rappresenta il naturale hinterland di Gallipoli per un turismo che voglia coniugare la fruizione del mare, la tranquillità della campagna, l'amenità di un luogo in altura che consente di godere di uno splendido panorama e di abbracciare con lo sguardo l'intero arco ionico che ne disegna l'orizzonte sino alle coste calabresi.

Il comune si trova infatti a circa 8 km da Gallipoli, che rappresenta da qualche anno meta turistica primaria del turismo balneare specie giovanile.

Nei mesi di maggio-giugno e di settembre-novembre comincia ad esserci una consistente presenza di un turismo più maturo, fatto di famiglie, di anziani, ecc., italiani e anche stranieri attratti sia dal clima, sia dalla possibilità di fruire delle spiagge in condizioni di una tranquillità inimmaginabile nel periodo estivo, dagli aspetti storico-architettonici e culturali; è a tale tipo di turismo e a quello che anche nel periodo di alta stagione gradisce

la vacanza distensiva, in campagna, magari usufruendo del mare solo per qualche ora al giorno, che va rivolta e sostenuta l'offerta turistica tugliese.

Il comune, peraltro, vanta tradizioni di tutto rispetto e ben conosciute nel Salento nel settore della enologia e della pasticceria ed alimenta, durante l'intero arco dell'anno, un circuito culturale di rilievo, fatto di incontri e forum con letterati, giornalisti, musicisti e spettacoli teatrali.

Tuglie ha, inoltre, una stazione ferroviaria che la collega a Lecce, e da qui a Brindisi ed al relativo aeroporto del Salento, che proprio per la possibilità di consentire un facile e comodo accesso ad un turismo sempre meno interessato agli spostamenti su gomma, può assumere un aspetto significativo per l'incremento di una economia legata alle vacanze.

p) Le azioni del PUG

E' verso questo target turistico che Tuglie, così come sta accadendo per altre realtà territoriali, deve rivolgere la propria attenzione anche in considerazione, come anzi detto, della favorevole posizione geografica che la pone ai margini della fascia litoranea; un turismo che, dapprima concentrato solo lungo le coste, si è andato via via spostando verso le aree interne, così da mettere insieme, nello stesso periodo vacanziero, la fruizione del mare e il piacere di vivere la campagna e com'è possibile a Tuglie la collina ed un centro antico

Va quindi incentivato uno sviluppo sostenibile delle forme di turismo connesso alla riutilizzazione di immobili esistenti e/o alla specifica destinazione di nuove realizzazioni ai fini ricettivi, alla valorizzazione sia del contesto agricolo e degli immobili ivi presenti (come già sostenuto nel capoverso relativo alla mobilità lenta), sia del borgo abitato (tale è la caratteristica di Tuglie), anche attraverso la promozione di forme di albergo diffuso, ai sensi della L.R. 17/2011 *“Istituzione e disposizioni normative dell’attività ricettiva di albergo diffuso”*, volto ad incrementare i flussi turistici.

C.3 La perequazione

Il Piano applicherà il principio della perequazione urbanistica; dovrà cioè ripartire le potenzialità edificatorie previste per evitare le sperequazioni fondiarie;

Il Piano si attuerà attraverso i comparti perequativi; si potrà così regolamentare la trasferibilità dei diritti di trasformazione all'interno dei comparti e la flessibilità di localizzazione delle quantità edificabili private e pubbliche.

La perequazione sarà comunque attuata, oltre che nei comparti, come anzi detto, anche se necessario, in modo "diffuso" legando ai comparti le zone a servizi localizzate fuori e non in adiacenza degli stessi.

La recentissima L.R. 18/2019 "*Norme in materia di perequazione, compensazione urbanistica e contributo straordinario per la riduzione del consumo di suolo e disposizioni diverse*" ha fornito ulteriori precisazioni sul principio della "**perequazione**", introducendo anche l'istituto della "**compensazione**" che, seppur su base volontaria, può essere utile, laddove ne esistano le condizioni, a supportare l'azione della pubblica amministrazione.

D. Il programma partecipativo e concertativo

Nella parte II “Le fasi preliminari” del DRAG si afferma che è opportuno che, formulato l’*Atto di indirizzo* della Giunta comunale che avvia il processo di formazione del PUG, sia delineato, in coerenza con l’art. 2, lett. A) e c) della L.R. 20/01, **il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG**, adottando un approccio strategico nella promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici sia privati.

La strutturazione del programma partecipativo prevede:

- adeguate forme di *partecipazione civica* nella formazione del DPP e nella prosecuzione del processo di costruzione del piano, che includano anche le forme partecipative che si ritengano più idonee al coinvolgimento della comunità locale;
- forme di *cooperazione interistituzionale e co-pianificazione* da realizzarsi attraverso l’uso della Conferenza di servizi .

Il previsto programma di partecipazione civica viene, salvo ulteriori integrazioni, così strutturato dal Comune di Tuglie:

D.1 Fase di coinvolgimento precedente alla redazione del D.P.P.

Vengono illustrate una serie di azioni che potranno essere adeguate in relazione alle esigenze emergenti durante l'intero iter di redazione del Piano.

- a) Laboratorio di coinvolgimento di ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori su azioni di partecipazione/riflessioni sui problemi locali e territoriali attraverso rappresentazioni grafiche, geografiche, descrittive del territorio comunale e di area vasta.
- b) Coinvolgimento della popolazione, delle associazioni, delle categorie produttive in incontri pubblici.
- c) Coinvolgimento della popolazione anche con un questionario (di cui viene allegato uno schema suscettibile di implementazione e/o modifiche), da pubblicare sul sito web del Comune, per sollecitare una interesse personale e diretto dei cittadini.
- d) Assemblea aperta con la partecipazione dei massimi rappresentanti istituzionali oltre che comunali, anche regionali e provinciali che, insieme ad eventuali tecnici esterni incaricati, illustrino le finalità del Piano e le positive ricadute paesaggistico-ambientali ed turistico/economiche che lo stesso può produrre.

e) Ulteriori e diverse iniziative potranno essere attivate in relazione alle esigenze che via via emergeranno nella fase di confronto come anzi descritta.

D.2 Fase di coinvolgimento successiva alla adozione del D.P.P.

a) Laboratorio di coinvolgimento di ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori su azioni di partecipazione/riflessione sui problemi locali e territoriali attraverso la discussione sui contenuti del D.P.P.

b) Coinvolgimento della popolazione attraverso la discussione dei contenuti del D.P.P. e delle risposte/proposte alle problematiche poste dai questionari.

c) Coinvolgimento delle categorie produttive della popolazione attraverso la discussione in tavoli tematici sui contenuti del D.P.P.

d) Coinvolgimento dell'associazionismo e del terzo settore sugli obiettivi e sulle prospettive delineate dal D.P.P.

e) Ulteriori e diverse iniziative potranno essere attivate in relazione alle esigenze che via via emergeranno nella fase di confronto come anzi descritta.

f) Forum on-line sul sito comunale aperto ai tecnici ed ai cittadini.

E. Documento di scoping

Allegato al presente atto di indirizzo.

F. Autorità da coinvolgere nelle fasi di copianificazione:

Primo elenco dei Soggetti Istituzionali da coinvolgere nelle fasi di copianificazione.	
<p>Regione Puglia Ass.to . Assetto del Territorio Via Delle Magnolie Z.I. n. 6 70126 MODUGNO (BA)</p>	<p>Ass.to Alle Attività Produttive della Regione Puglia Corso Sonnino n. 177 70121 BARI</p>
<p>Regione Puglia Settore Urbanistica Via Delle Magnolie Z.I. n. 6 70126 MODUGNO (BA)</p>	<p>ATO Puglia (acque) Via G.Falcone e P. Borsellino n. 2 70125 BARI</p>
<p>Regione Puglia Ass.to all'Urbanistica - Assetto del Territorio Unità Operativa Provinciale di Lecce Viale Aldo Moro 73100 LECCE</p>	<p>Acquedotto Pugliese S.p.a. Compartimento di Lecce Via Monteroni 73100 LECCE</p>
<p>Regione Puglia Ass.to ai LL.PP. Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile) Viale Don Minzoni n. 17 73100 LECCE</p>	<p>Acquedotto Pugliese S.p.a. Direzione Investimenti Via E. Orlando, 1 70100 BARI</p>
<p>Regione Puglia-Ass.to Risorse Agroalimentari Ispettorato Provinciale Agricoltura Viale Aldo Moro 73100 LECCE</p>	<p>ENEL S.p.A. Via Potenza n.8 73100 – LECCE</p>
<p>Autorità di Bacino della Puglia c/o Tecnopolis CSATA S.P. Per Casamassima km 3 70100 Valenzano (BA)</p>	<p>TELECOM Italia s.p.a. Via Giudili n.1 73100 Lecce</p>
<p>Soprintendenza ai BB. AA. CC. della Puglia Via Foscarini n. 2 73100 LECCE</p>	<p>Regione Puglia Settore Demanio Marittimo Via Caduti di Tutte le Guerre n.15 70100 BARI</p>
	<p>Regione Puglia Ass.to All'Ambiente</p>

Primo elenco dei Soggetti Istituzionali da coinvolgere nelle fasi di copianificazione.

<p>Ministero Beni Culturali e Ambientali Soprintendenza Archeologica della Puglia Via Duomo n. 3 74100 TARANTO</p> <p>Consorzio Bonifica Ugento Li Foggi S.P. Ugento - Casarano km. 2 73059 UGENTO (LE)</p> <p>Sig. Presidente della Provincia di Lecce Via Umberto I n. 13 73100 LECCE</p> <p>Provincia di Lecce Servizio Pianificazione Territoriale Via Umberto I° n.13 LECCE</p> <p>Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia (ARPA) Via Miglietta n. 2 73100 LECCE</p> <p>Regione Puglia-Ass.to all'Agricoltura e foreste Ispettorato Ripartimentale alle Foreste Via Del Mare n. 70. 73100 LECCE</p> <p>Ispettorato Ripartimentale delle Foreste viale della Libertà n. 70 73100 Lecce</p> <p>Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Lecce Via Monte San Michele n. 20 73100 Lecce</p> <p>Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Lecce Viale Gallipoli, 39 73100 Lecce</p>	<p>Viale delle Magnolie Z.I. 70100 Modugno (BA)</p> <p>Ente Nazionale Strade ANAS viale Gallipoli n. 17 73100 LECCE</p> <p>Ufficio Parchi e Riserve Naturali Viale delle Magnolie Z.I. 70100 Modugno (BA)</p> <p>Responsabile del Progetto S.I.T. Dr. Tina Caroppo - Parco Tecnopolis VALENZANO (BA)</p> <p>Ferrovie del SUD EST Viale O. Quarta. n. 38 73100 LECCE ed inoltre, per l'area industriale:</p> <p>Capitaneria di Porto 73014 GALLIPOLI (Le)</p> <p>ASL Lecce Via Miglietta, 5 73100 Lecce</p> <p>Associazione "Lega Ambiente" Via Capitano Ritucci n. 29 73100 - LECCE</p> <p>All' Associazione Italia Nostra - Salento Ovest Via Lata 80 73048 Nardò (LE)</p> <p>Sezione WWF Lecce Via Balmes, 1 73100 LECCE</p> <p>Università del Salento Magnifico Rettore</p>
---	--

Primo elenco dei Soggetti Istituzionali da coinvolgere nelle fasi di copianificazione.

	Piazza Tancredi, 7 73100 Lecce Associazioni iscritte all'Albo comunale
--	---

Si rappresenta che l'elenco di cui sopra non è esaustivo ed è suscettibile di integrazioni, anche su esplicita richiesta da parte di soggetti che ne abbiano titolo.

G. La dotazione strumentale

L'Ufficio del Piano:

Tale Ufficio, che sarà facoltà dell'Amm.ne istituire, è individuato nel Settore Tecnico e sarà composto dal personale facente parte esclusivamente del Servizio Urbanistica e da personale esterno (consulente/i esterno/i) che potrà essere incaricato, se del caso, anche all'esigenza, a seconda dello stato di avanzamento del programma di lavoro, ovvero in base alle attitudini ed esigenze occorrenti.

L'Ufficio del Piano, sotto la guida del Responsabile del Procedimento e del Coordinatore, si relazionerà con gli esperti di settore e, in generale, con tutti gli Uffici ed Enti a vario titolo interessati.

Le figure professionali indispensabili per la costituzione dell'UdP e quindi per l'avvio del procedimento di formazione del PUG, sono:

- Responsabile del Procedimento;
- Responsabile del Settore Edilizia – Urbanistica;
- Responsabile del Settore Ambiente;
- Dottore Geologo per la redazione dello studio geologico, geomorfologico, idrogeologico, geotecnico e sismico del territorio comunale, ai sensi del PUTT/P (Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio) della Regione Puglia e dell'OPCM 3274/2003;

L'Ufficio di Piano in una prima fase verrà impiegato nella redazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP), nella costruzione del quadro conoscitivo preliminare al PUG e nell'avvio delle fasi di analisi che saranno necessarie, sia per il documento stesso, che per le successive fasi di redazione e/o formazione del PUG.

L'Amministrazione Comunale potrà condurre una gestione flessibile delle fasi successive della redazione del Piano, anche a seguito di quanto disposto dal DRAG.

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT):

SIT è l'acronimo italiano di **Sistema Informativo Territoriale**, e coincide con la traduzione inglese **Geographical Information System (GIS)**.

In generale, i **Sistemi Informativi Territoriali** premettono di creare una corrispondenza biunivoca tra insiemi di oggetti (edifici, aree naturali o edificate, archi viari, linee ferroviarie, archi e bacini idrici, rilievi naturali o artificiali, ecc. zone del territorio soggette a speciale normativa rinveniente da vincoli, ecc.) posizionati sul territorio

secondo le loro coordinate ed archivi di dati e informazioni quantitative o qualitative che li riguardano.

Sostanzialmente, gli obiettivi che si possono prefigurare per la costruzione di un SIT sono:

- l'organizzazione della conoscenza necessaria al governo del territorio;
- la definizione in modo univoco per tutti i livelli operativi della documentazione informativa a sostegno dell'elaborazione programmatica e progettuale dei diversi soggetti e nei diversi settori;
- la registrazione degli effetti indotti dall'applicazione delle normative e dalle azioni di trasformazione del territorio.

Come definito nel DRAG, "il Sistema Informativo Territoriale Regionale" mira a diventare la piattaforma di supporto alla costruzione di conoscenze aggiornate, affidabili e condivise per i diversi livelli, strumenti e soggetti coinvolti nella pianificazione del territorio regionale.

In generale, il SIT è presupposto essenziale per assicurare che nel piano comunale siano rappresentate in modo unitario, coerente e cogente tutte le scelte di valenza territoriale connesse alla competenza di ciascun livello e soggetto istituzionale.

Si tratta, in altri termini, di rendere concreta la possibilità che il piano comunale diventi la "carta unica del territorio", ossia la sede nella quale cittadini e operatori trovino rappresentati in modo sistematico e coerente tutte le prescrizioni e gli indirizzi fissati dalla pianificazione".

Il SIT comunale dovrà chiaramente fruire ed interfacciarsi con il SIT regionale.

Le rappresentazioni GIS permettono contestualmente:

- La costruzione di banche dati referenziate spazialmente e facilmente aggiornabili, visualizzabili ed interrogabili per livelli tematici di organizzazione delle informazioni;
- Analisi comparative incrociate e vedute sinottiche dei dati che aumentino il loro livello di scientificità e certezza;
- L'attivazione di procedure di analisi complesse di elementi diversi fra loro ma correlati, mirate non alla mera rappresentazione dei dati, ma all'elaborazione di modelli di analisi e progetto circa gli interventi di trasformazione del territorio.

La costruzione del Sistema Informativo Territoriale riveste un particolare significato; il SIT viene, infatti, a costituirsi come **bacino informativo fondamentale per la**

costruzione del Piano Strutturale e degli strumenti operativi, nel momento in cui raccoglie e mette in relazione con facilità e precisione tutti gli elementi del quadro conoscitivo territoriale, ed offre un costante appoggio per la consultazione in tempo reale dei diversi dati sul territorio, ai fini del continuo aggiornamento dei progetti e dei programmi operativi.

Tra le molteplici opportunità che il SIT offre, vi è (in particolare) quella di facilitare le operazioni di continuo monitoraggio dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici, delle condizioni dell'ambiente naturale e antropico e della situazione delle reti infrastrutturali, che rappresentano elementi chiave per il perseguimento di uno "sviluppo sostenibile".

Il piano, così come prescrive una recente disposizione regionale, sarà rappresentato sulla Carta Tecnica Regionale secondo la metodologia recentemente sperimentata dalla Regione relativa alla informatizzazione dei PUG.

Bozza di questionario

***Autorizzo al trattamento dei dati personali ai sensi del
D.Lgs. 196/03 e D.Lgs. 101/2018***

DATI PERSONALI (la compilazione è obbligatoria)	
<ul style="list-style-type: none">• COGNOME: _____• NOME: _____• ETA': _____• RESIDENTE A: _____• INDIRIZZO: _____• TEL.: _____• E MAIL _____	<ul style="list-style-type: none">• TITOLO DI STUDIO: _____• PROFESSIONE: _____• IN QUALITA' DI:<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> privato cittadino<input type="checkbox"/> rappresentante dell'associazione o Ente _____<input type="checkbox"/> legale rappresentante della società _____<input type="checkbox"/> altro _____

QUESTIONARIO

- 1. Quali sono le tue proposte in tema di sviluppo urbano e valorizzazione del territorio?**

- 2. Quali sono le tue proposte in materia di ambiente e sviluppo sostenibile?**

- 3. Quali sono le tue idee per preservare l'integrità e per valorizzare gli elementi caratteristici del nostro territorio con particolare riferimento all'area interessata dai "Paesaggi rurali"?**

- 4. Quali sono le tue proposte in materia di tutela, valorizzazione e fruizione dei beni storico-architettonici, archeologici e delle risorse paesaggistico-ambientali?**

- 5. Quali sono le tue proposte in tema di valorizzazione economica delle attività agricole locali e dell'artigianato?**

- 6. Quali sono le tue proposte per lo sviluppo turistico del territorio?**

7. Quali possono essere le azioni e gli interventi necessari per favorire una mobilità sostenibile?

8. Quali sono le tue idee e proposte per lo sviluppo e la qualificazione delle attività sociali e culturali?

9. Quali azioni possono essere messe in atto per favorire nuove opportunità occupazionali?

10. Quali proposte ritieni utili per la valorizzazione e la riqualificazione del centro storico?

**11. Le informazioni e le comunicazioni immateriali aiutano a migliorare i nostri standard di vita e a contenere l'inquinamento.
Quali mezzi informatici e telematici possiedi e quale uso ne fai?**

12. Eventuali ulteriori proposte ed idee pertinenti alla Bozza dell'Atto di Indirizzo
